



Loving Vincent

Regia: Dorota Kobiela, Hugh Welchman.

Sceneggiatura: Dorota Kobiela, Hugh Welchman, Jacek Dehnel; **Fotografia:** Tristan Oliver, Łukasz Żal; ; **Montaggio:** Dorota Kobiela, Justyna Wierszowska; **Effetti speciali:** Scott McIntyre, Eddy Popplewell; **Musiche:** Clint Mansell; **Costumi:** Dorota Roqueplo; **Trucco:** Sallie Jaye; **Art director:** Daniela Faggio; **Regno Unito, Polonia; Anno:** 2017; **Durata:** 94 min.

SINOSSI

Francia, estate 1891. Un anno dopo la morte di Vincent van Gogh, il postino Joseph Roulin affida al figlio Armand l'incarico di recapitare una lettera al fratello del pittore, Theo, dopo un tentativo fallito di contattarlo.

Armand incontra il commerciante di colori Père Tanguy, il quale lo informa che Theo, depresso e malato di sifilide, peggiorò e morì poco dopo suo fratello. Tanguy ricorda il tempo che trascorse a Parigi insieme a van Gogh, e la vita familiare molto tesa, la scelta finale di diventare pittore dopo aver tentato invano di intraprendere altri mestieri. Mentre descrive il funerale di van Gogh, menziona che il dottor Paul Gachet, il quale ospitò van Gogh dopo la sua uscita da un manicomio e che condivise con lui l'amore per l'arte, trattava van Gogh come uno di famiglia e che l'uomo era visibilmente turbato al funerale.

Giunto ad Auvers-sur-Oise, mentre aspetta il ritorno del dottore, Armand si reca nella stessa stanza della locanda nella quale van Gogh aveva soggiornato nel tempo trascorso in quel luogo. Là incontra la figlia dei proprietari Adeline Ravoux, che amava van Gogh e che era presente il giorno del suo apparente tentativo di suicidio e della morte; lei era rimasta sconvolta perché lo vedeva meglio. Il barcaiolo locale, gli rivela che van Gogh era in stretti rapporti con la figlia del dottor Gachet, e incontrando Marguerite, la donna afferma di non aver avuto una stretta relazione con van Gogh. Armand le dice che forse ha litigato con il padre perché non voleva che la frequentasse e potrebbe essere un buon motivo per il suicidio. Armand continua a indagare sulla morte di van Gogh, scopre che il colpo che ha ferito mortalmente van Gogh poteva essere sparato da qualcuno, e che era stato in compagnia di ragazzi del luogo, uno dei quali, René Secretan, spesso ubriaco, era in possesso di una pistola e godeva nel tormentare ed umiliare van Gogh. Anche il dottor Mazery conferma la sua tesi. Marguerite ammette ad Armand di essere stata vicina a van Gogh, ma non romanticamente, e che la discussione che è avvenuta tra lui e suo padre non la riguardava.

Il dottor Gachet promette di consegnare la lettera di Armand alla vedova di Theo. Il medico rifiuta la teoria di Armand che teorizza un omicidio da parte di René; Gachet, pieno di sensi di colpa, ammette che aveva invidiato il talento e l'impegno di van Gogh per l'arte, van Gogh aveva accusato Gachet di essere troppo codardo per seguire la sua passione. Gachet, arrabbiato, accusò van Gogh di essere la causa della cattiva salute di suo fratello Theo. Gachet crede che queste parole abbiano indotto van Gogh a suicidarsi per liberare il fratello.

Armand torna a casa, e poco dopo il postino Roulin riceve parole dalla vedova di Theo, ringraziando Armand per aver restituito la lettera - firmata "Il tuo amato Vincent". I crediti rivelano che Armand intraprese una carriera permanente nell'esercito; Adeline sposò un affittacamere locale; Marguerite rimase nubile e visse nella casa di suo padre conservando i dipinti di van Gogh per oltre quarant'anni; René Secretan ammise in punto di morte di aver tormentato van Gogh, ma sostenendo che quest'ultimo rubò la sua pistola per suicidarsi. Van Gogh dipinse oltre 800 dipinti in soli otto anni, solo uno dei quali è stato venduto al pubblico; gli storici dell'arte poi lo definirono 'padre della pittura moderna'.

(Fonte wikipedia)

CRITICA

“«Voglio che la gente dica delle mie opere: «sente profondamente e sente con tenerezza» sognava il pittore.

E se alla fine del lungometraggio, il primo interamente dipinto su tela, una bambina bionda dagli occhioni blu, in un cinema del centro continua a fissare lo schermo - inondato per 95 minuti da tempere a forma di stelle, corvi, cipressi e capanne dai tetti in paglia immerse nella campagna di Auvers-sur-Oise, che fanno da sfondo alla vita di un uomo solo, deriso, dallo sguardo triste - significa che i disegni di questo “burbero”, “solitario”, “schizofrenico” “martire dell’arte” sono davvero arrivati, a distanza di oltre cento anni, dritti al cuore della gente, come lo stesso artista di Zundert auspicava all’inizio della sua breve ma intensissima carriera.



■ ■ ■ fondazione
sistema toscana



Loving Vincent è un film speciale, inaspettato. (...)Questo caleidoscopico carillon di tempere travolge il pubblico con la sua poetica giostra di colori sulla quale personaggi, case, alberi, uccelli, fluttuano, si muovono fino a prendere voce e vita come attivati dalle rapide pennellate magistralmente dirette da Dorota Kobiela e Hugh Welchman.(...)

Frutto della elaborazione di 94 quadri dipinti del pittore, di migliaia di immagini create nello stile di van Gogh e realizzate da un team di 125 artisti - che per una anno hanno lavorato alla ricerca di un risultato originale e di impatto - il lungometraggio, vincitore del Premio del Pubblico all'ultimo Festival d'Annecy, consegna allo spettatore la travagliata esistenza di un artista che in vita non conobbe fortuna. In otto anni di carriera Vincent riuscì, infatti, a vendere un solo quadro tra i quasi 800 realizzati per poi essere assunto, col tempo, nell'olimpo dell'arte e guadagnarsi un posto d'onore nei più prestigiosi musei del mondo, da Amsterdam a New York, da Londra a Mosca, da Parigi a Dallas.(...)

Come un protagonista del quadro, lo spettatore si ritrova dentro il Caffè di notte, nell'estate del 1891, a un anno dalla morte del pittore, piacevolmente frastornato da quel vortice di colori che lascia il posto al bianco e nero quando la figura di Vincent appare, si racconta, tragica e malinconica, profondamente innamorata di quella vita che distende sulle sue tele con innata tenerezza. Simile all'albatro di Baudelaire, così deriso e schernito con le sue ali di gigante, Vincent "il cattivo", l'odiato, conquista lo spettatore con quella sensibilità e la bontà del genio incompreso.

Non possiamo che parlare con i nostri dipinti appuntava van Gogh in uno dei suoi ultimi scritti. Ed è per questo che Loving Vincent può forse essere considerato l'omaggio più illustre e prezioso dell'arte al suo immenso protagonista. Un omaggio racchiuso nelle parole di Armand, «Voglio fare qualcosa per Vincent van Gogh», per quel pittore straniero dalla barba rossa, amico del padre, che si era tagliato il lobo dell'orecchio sinistro per poi consegnarlo a una prostituta, e che era stato internato in un manicomio locale.”

(AMANTHA DE MARTIN, <https://www.arte.it/notizie/roma, 10/10/2017>)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto